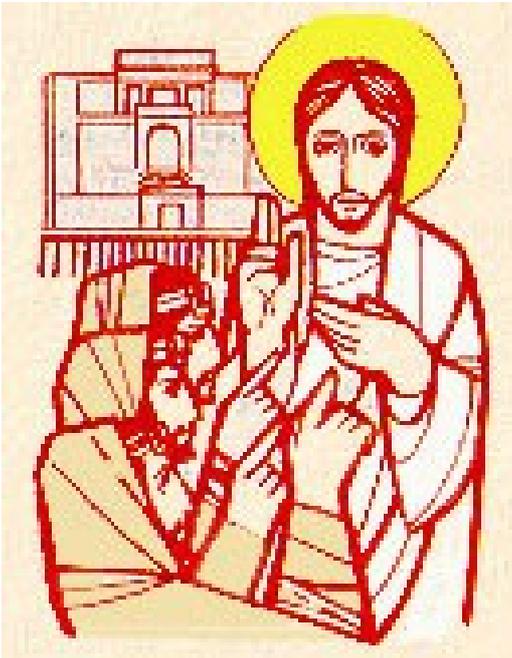


** Il nostro bisogno di segni impressionanti per il loro impatto straordinario e prodigioso non è da meno di quello dei Greci e dei Giudei, di cui parlano le letture. A ben considerare le cose, quello che Gesù compie nel tempio è proprio uno dei segni più grandiosi che ci potessero essere, come racconta il *Vangelo di oggi*. Con una veemenza insolita Gesù fa piazza pulita di quanto trasformava quella sede di incontro gratuito e amorevole con Dio a luogo di contrattazioni e compravendita. Al punto che il denaro e la materialità dei sacrifici rischiava di prendere il posto di Dio, sì da trasgredire proprio uno dei comandamenti (*le dieci parole*) di cui parla la *prima lettura*: «Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso». Alla mercificazione di quanto c'è di più sacro e che è l'incontro con Dio, reagisce pertanto Gesù, colui che sarà osteggiato e rifiutato dalle autorità del tempio fino ad essere crocifisso, tanto da apparire come estrema debolezza e insensatezza, secondo ciò che troviamo nella *seconda lettura*. Ma quando tutto ciò accadrà, sarà proprio quel suo corpo piagato dagli uomini ad attestare dalle sue più recondite fibre che l'uomo ritrova attraverso Cristo la strada che lo conduce a Dio.



PREGHIERA

Il tempio, Gesù,
il luogo dove ogni uomo ti può incontrare
è ormai la Tua vita, la Tua Parola, il Tuo corpo.
Ma perché ciò sia possibile da capire,
hai dovuto esaltare e relativizzare
quel luogo di culto di Gerusalemme,
divenuto luogo di scambio di mercanzie
e luogo di commercio con Dio.

Tu parli del Tuo corpo ai suoi difensori,
ma essi pensano, come anche oggi molti tra noi,
più alle pietre abbellite e agli spazi sacrali,
che alla santità che ogni essere umano
porta ogni giorno con sé.
Sarà quest'ultima tua affermazione così inaudita
da far pronunciare su te sentenze di morte,
proprio mentre Tu dichiari inviolabile ogni vita,
che appartiene a Dio e ne è il tempio vivente. (GM/04/03/18).

Prima Corinzi (1,22-25) Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Vangelo secondo Giovanni (2,13-25) Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.